
Sintesi non tecnica della relazione di

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

ai sensi allegato III alla parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

PROGETTO

Adeguamento Strutture e Impianti per la Gestione di un
Allevamento di Galline Ovaiole Secondo la Normativa sul
"Benessere Animale"

Il Tecnico



The image shows a handwritten signature in black ink over a blue circular stamp. The stamp contains the text: "ORDINE INGEGNERI PROVINCIA DI TERNI", "A2206", and "DOTT. ING. ENRICO PERINI".

Il Proponente

Identificazione del Complesso Aziendale	
Ragione sociale	SOCIETA' AGRICOLA CASAGRANDE & C. S.S.
Sede Legale	Via Menarè 288 S. GIACOMO di VITTORIO VENETO (TV)
Sede Operativa	Via Menarè 288 S. GIACOMO di VITTORIO VENETO (TV)
Legale rappresentante	Luciano Casagrande
Gestore del complesso	Luciano Casagrande
Partita IVA	03727710265
Telefono	0438500205
E-mail	lucianocasagrande2@virgilio.it
Tipo di impianto	Zootecnico – Avicolo
Codice e attività IPPC	6.6 (a)
Allevamento Avicolo	> 40.000 capi
D.Lgs. 152/2006 e s.m.i	Allegato III alla parte II (punto ac)

Sommario

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	5
A. QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE	6
A.1 INQUADRAMENTO DEL COMPLESSO E DEL SITO	6
A.1.1. Informazioni generali sul complesso produttivo	6
A.1.2 Iter amministrativo	8
A 2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE	9
A.2.1 Inquadramento Geografico – Territoriale Del Sito.....	9
A.2.2 Inquadramento Geologico e Geomorfologico	12
A 2.3. Inquadramento Idrografico e Idrogeologico	13
A.2.4. Inquadramento Sismico	13
B. QUADRO PRODUTTIVO	15
B1.1. LA SITUAZIONE IMPIANTISTICA AL 2012	16
B1.1.1 Descrizione dell'attività produttiva esistente	16
B 2.0 LO SCENARIO DI PROGETTO	20
B 2.1. Analisi Delle Alternative	20
B 2.2 I CAPANNONI PER GALLINE OVAIOLE.....	21
B 2.2.1 Il ciclo produttivo dell'allevamento di galline	21
B 2.2.2 La struttura e le dimensioni dei capannoni.....	22
B 2.2.3 La ventilazione.....	22
B 2.2.4 Il riscaldamento e raffrescamento	22
B 2.2.5 L'illuminazione.....	23
B 2.2.6 Le batterie e le gabbie	23
B 2.2.7 L'alimentazione e abbeverata	24
B 2.2.8 La Gestione delle Uova.....	24
B 3.0 PRODUZIONE DI EFFLUENTI E GESTIONE DELLE DEIEZIONI	25
B 3.1 La produzione di pollina	25
B 3.2 La produzione di azoto	25
B 3.4. La gestione delle deiezioni	26
B 3.5.Descrizione e funzionalità dei tunnel di essiccazione esterni.....	27

B.3.5 Capacità delle strutture di stoccaggio	28
B.5.6 Sistemi di trattamento degli effluenti	28
B.6.0 GESTIONE DELLE MATERIE PRIME E FONTI ENERGETICHE	29
B.6.1. Materie prime	29
B.6.2 Risorse idriche	29
B.6.3 Consumo di energia e di combustibili	29
B.6.4 Produzione di energia	29
B.6.7 Consumo D'acqua E Approvvigionamento.....	30
B 7.0 GESTIONE DELLE INTERFERENZE	30
C. QUADRO AMBIENTALE.....	31
C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento	31
C.1.1 Emissioni derivanti dal ciclo zootecnico.....	31
C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento.....	31
C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento.....	31
L' IMPATTO DA RUMORE E VIBRAZIONI.....	31
C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento	32
C.5 Produzione Rifiuti	32
C.6 Gestione sottoprodotti di origine animale.....	32
I Rischi Sanitari	32
C.7 Gestione effluenti di allevamento.....	33
Gli Effetti Sulla Qualità Delle Acque, Suolo e Sottosuolo	34
Gli Effetti Su Vegetazione, Flora e Fauna, Ecosistema	34
D. QUADRO INTEGRATO.....	35
D.1. MATRICI DEGLI IMPATTI	35
E. PIANO DI MONITORAGGIO	38
F. LISTA DI CONTROLLO CONCLUSIVA	38
F.1. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO.....	38
G. CONCLUSIONI	39
NORMATIVA DI RIFERIMENTO - BIBLIOGRAFIA	40

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Inserimento territoriale del progetto e norme di riferimento

A. QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE

A.1 INQUADRAMENTO DEL COMPLESSO E DEL SITO

A.1.1. Informazioni generali sul complesso produttivo

La presente relazione è la relativa domanda di Autorizzazione A.I.A. viene presentata in relazione a quanto stabilito all'ALLEGATO A alla Dgr n. 1105 del 28 aprile 2009 dalla

Soc. Agr. Casagrande Luciano e C. Società Semplice

Via Menarè 288
S. Giacomo di Vittorio Veneto (TV)
CF e PIVA 0372771265



Il progetto prevede l'adeguamento delle gabbie e degli impianti a servizio dell'allevamento secondo la nuova alla normativa per il benessere animale nell'allevamento di galline ovaiole per la produzione di uova certificate destinate al consumo.

Il progetto oggetto del procedimento di V.I.A. non prevede la costruzione di nuovi capannoni di allevamento ne modifiche edilizie ai sei capannoni attualmente presenti, prevede invece modifiche ai sistemi di allevamento all'interno dei capannoni stessi al fine di adeguarli alle nuove direttive sul benessere animale (Direttive 1999/74/CE e 2002/4/CE, recepite dal D.Lgs. n. 267 del 29 luglio 2003).

Il sito aziendale è di proprietà dell'Immobiliare Menarè ed i capannoni presenti nell'area sono locati rispettivamente a due società distinte:

1. Soc. Agr. Casagrande Luciano e C. Società Semplice
Via Menarè 288 S. Giacomo di Vittorio Veneto (TV) CF e PIVA 0372771265
2. Soc. Agr. Casagrande Luciano e Nico C Snc
Via Menarè 288 S. Giacomo di Vittorio Veneto (TV) - CF e PIVA 03740400266

Entrambe sono costituite da soci sono coltivatori diretti, Casagrande Luciano e Casagrande Nico ovvero padre e figlio che gestiscono i due allevamenti.

Per entrambe le compagini societarie il Rappresentante Legale è: Casagrande Luciano.

I fabbricati risultano censiti ed insediati in tale area urbana ancora dal 1962 padre del Sig Casagrande Luciano il sig. Casagrande Pietro.

Le due società agricole a seguito dell'adeguamento degli impianti e delle gabbie incrementeranno il numero di capi complessivi potenzialità massima di 160.500 capi complessivamente presenti.

Il progetto rientra tra i progetti sottoposti a valutazione di impatto ambientale in quanto ricadente al punto ac) dell'allegato III alla parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.:

ac) Impianti per l'allevamento intensivo di pollame con più di 60.000 posti per galline.

L'attività produttiva e inoltre soggetta alla normativa IPPC (Integrated Pollution Prevention and Control) in quanto ricadente nel punto 6.6 a) dell'allegato VIII alla parte II del D.Lgs. 152/2006 "Impianti per l'allevamento intensivo di pollame con più di 40.000 posti pollame".

Il presente Studio di Impatto Ambientale viene presentato congiuntamente alla nuova domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale, e Valutazione di Incidenza Ambientale richiedendo il coordinamento dei due procedimenti secondo le modalità previste dall'art. 10 comma 2 del D.Lgs. 152/2006 come modificato dal D.Lgs. 4/08 – D.Lgs. 128/10.

La seguente Tabella riassume le parti spettanti ad ogni singola azienda al fine di semplificare e comprendere meglio la suddivisione nonché la dislocazione dei capannoni.

CAPANNONE	AVICOLI	NUMERO CAPI	DIMENSIONI	GESTIONE IN CARICO ALLA SOCIETA'
1	Galline Ovaiole	16.500	11,92 X 103,57	SNC
2	Galline Ovaiole	18.000	11,92 X 103,57	Soc. Semplice
3	Galline Ovaiole	25.000	11,92 X 103,57	SNC
4	Ricovero Pollina	--	11,92 X 59,90	SNC
5	Ricovero Attrezzi	--	12.22 X 33,80	SNC
6 1	Galline Ovaiole	25.000	20.00 x 110.6	Soc. Semplice
6. 2	Galline Ovaiole	25.000	20.00 x 110.6	Soc. Semplice
6.3	Galline Ovaiole	25.000	20.00 x 110.6	Soc. Semplice

A.1.2 Iter amministrativo

Essendo di dimensioni soggette ad Autorizzazione Integrata Ambientale – IPPC 6.6 a, oltre ad A.I.A. viene contestualmente presentata l'istanza di VIA.

L'azienda è attualmente non in possesso di un Autorizzazione Integrata Ambientale in quanto le due realtà aziendali non hanno mai superato singolarmente come numero massimo di animali complessivo i 40.000 capi.

Registrazione EMAS Certificazione ISO 14001 : Non Indicate

L'area su cui insisterà il nuovo centro zootecnico si trova nel Comune di Vittorio Veneto (TV) in Via Menarè, 288 ed è di proprietà della Immobiliare Menarè la quale ha affittato con regolare contratto alle rispettive aziende parte dei capannoni.

L'area interessata dall'intervento è individuata al N.C.T. del comune di Vittorio Veneto al foglio 5 mappali 24 sub. 1 e 2 per un'estensione circa a 17.000 mq ed è affittata con regolare contratto dalla Immobiliare Menarè S.R.L. alle due società agricole (Si allega Visura Catastale).

NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE DEL PRG - COMUNE DI VITTORIO VENETO -

.....omissis....

CAPITOLO IV - AREE DESTINATE ALLE ATTIVITÀ ECONOMICHE (ZTO D)

Nella cartografia di PRG sono individuate con distinta simbologia le zone produttive del settore secondario esistenti sature (D1),...omissis....

Art. 58 - D1-D2: Zone produttive artigianali e industriali esistenti, sature, da dismettere e di completamento.

....omissis.....

5. In tutte le zone D1 è comunque ammessa, anche in deroga ai parametri fissati, la realizzazione di volumi tecnici di modeste dimensioni atti ad adeguare le attività insediate, alla data di adozione della presente Variante, alla normativa vigente in materia di sicurezza ed igiene ambientale.

A 2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

A.2.1 Inquadramento Geografico – Territoriale Del Sito

Il sito interessato dall'intervento è ad una quota di 101 m. s.l.m. e dista poche centinaia di metri dalle propaggini SUD dell'abitato di Vittorio Veneto che confina con i comuni di Belluno (BL), Cappella Maggiore, Colle Umberto, Conegliano, Farra d'Alpago (BL), Fregona, Limana (BL), Revine Lago, San Pietro di Feletto, Tarzo

Le distanze dalle provincie più vicine sono: 78 km da Padova, 61 km da Venezia, 109 km da Rovigo, 76 km da Vicenza, 118 km da Verona.

L'area del complesso produttivo oggetto del presente studio è situata nel territorio a sud del comune in una zona classificata dal PRG D; ai confini del sito, verso tutte le direzioni, si estende terreno agricolo, si segnala la presenza di alcune abitazioni isolate ad est (490 metri), a nord-ovest (340 metri) e a sudovest (320 metri).

Il più vicino agglomerato di abitazioni residenziali è situato a circa 250 metri a nord lungo la SS 51 Alemagna. A Ovest confina con via Donatori di Sangue, strada comunale interna.

Comune	foglio	mappali	superficie	classe
--------	--------	---------	------------	--------

RIFERIMENTO AREE DI INTERESSE NATURALISTICO E PAESAGGISTICOAMBIENTALI - Natura 2000

La presenza di oltre 1.700 ettari di porzioni di Aree SIC e ZPS e la vicinanza con altri Siti della Rete Natura 2000 contermini sono una delle straordinarie prove della ricchezza in biodiversità del territorio di Vittorio Veneto. Tale situazione è avvalorata dalle caratteristiche dei siti che occupano sia la parte montana che collinare ma anche alcuni dei corsi d'acqua

USO DEL SUOLO

La vastità del territorio sia in termini di sviluppo planimetrico che altimetrico e la variabilità nella morfologia sono elementi che hanno consentito la formazione di una molteplicità di habitat sia vegetazionali che di specie faunistiche certamente di primo piano.

La presenza sul territorio di specie arboree tipiche della flora mediterranea, come il leccio, o dei ghiaioni dolomitici, come il pino mugo, sono elementi che provano, ancora una volta, la ricchezza di questo territorio prealpino che si inquadra come una zona di transizione tra la zona avanalpica e quella esomesalpica. La ricchezza di habitat comporta, quindi, anche la presenza di specie faunistiche che nel tempo hanno occupato tutte le nicchie ecologiche disponibili. La ricchezza di specie dell'avifauna è veramente straordinaria anche perché nell'ambito del territorio vi sono corridoi aerei di transito di specie migratrici ma anche aree di sosta di specie che svernano o che fanno solo tappa durante le migrazioni.

Anche gli ungulati sono ben rappresentati con tutte le specie presenti nella nostra fauna compresi i cinghiali che stanno conquistando spazi sempre maggiori con risvolti non sempre positivi sull'assetto ambientale. Tra i mammiferi di maggior taglia si segnala anche il camoscio recentemente avvistato lungo i versanti rocciosi e dirupati della Val Lapisina.

La fauna acquatica è altrettanto significativa con la presenza della Lampreda padana, endemismo del nord/est dell'Italia e del gambero d'acqua dolce, importante bio-indicatore della bontà delle acque.

Quanto alla gestione di queste aree attualmente non esistono dei piani di gestione unitari se non dei piani di settore come il Piano Faunistico Venatorio o il Piano di Riordino Forestale. Quanto alle aree Sic e Zps esiste una Bozza di piano di gestione sperimentale prodotta dal CINSIA per conto della Regione del Veneto sul Sic IT3230025 SIC "Gruppo del Visentin: M. Faverghera – M. Cor" che ha provveduto a realizzare la cartografia degli habitat e ad impostare delle linee di gestione.

Queste "core areas" sono, poi collegate da una fitta rete di connessioni sia lungo l'idrografia superficiale che lungo le cospicue superfici boscate presenti. Ciò rende il territorio vittoriese un serbatoio vero e proprio di biodiversità.

All'interno dell'area comunale di Vittorio Veneto sono presenti 3 aree SIC (siti di importanza comunitaria) ed 1 ZPS (zona a protezione Speciale) di seguito elencati:

- IT3240032 SIC "Fiume Meschio"
- IT3240005 SIC "Perdonanze e Corso del Monticano"
- IT3230025 SIC "Gruppo del Visentin: M. Faverghera – M. Cor"
- IT3240024 ZPS "Dorsale Prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle"
- IT3230077 SIC "Bosco del Cansiglio"

Nel territorio comunale di Vittorio Veneto sono previsti dei casi di individuazione di aree di tutela speciale: il PTRC vigente prevede un'area ascrivibile agli "ambiti per l'istituzione di parchi e riserve naturali regionali" inquadrabile nella zona del Cansiglio e delle sue propaggini sia verso Fregona che verso la Val Lapisina (art. 33 NdA) e un'area di tutela paesaggistica di interesse regionale e competenza provinciale (art. 34 NdA) nella parte del Col Visentin che coincide circa con il SIC.

A.2.2 Inquadramento Geologico e Geomorfologico

Sul fondovalle spiccano gli accumuli, ormai stabilizzati, delle grandi frane tardowurmiane. Lungo il versante meridionale del Col Visentin, in corrispondenza degli abitati di Borgo Olivi e Colon, la morfologia è anche caratterizzata dalla presenza di piani regolarmente inclinati talora incisi dalle acque di ruscellamento superficiale. Tale morfologia trae la sua origine dalla disposizione di falde di detrito cementate.

Tale morfologia è chiaramente legata alla diversa resistenza all'erosione operata dalle alternanze di litotipi con giacitura monoclinale con una morfologia collinare più dolce, con zone rilevate in corrispondenza degli affioramenti dei litotipi più tenaci (conglomerati) e zone più depresse nelle aree in cui prevalgono i terreni più teneri ed erodibili. Sono interessati i tratti collinari di Cozzuolo, Confin, Formeniga, Carpesica, Rindola Alta.

La classificazione dei suoli è stata effettuata con l'ausilio della "**Carta dei Suoli**" della Regione Veneto, stilata dall'ARPAV e prevede la ripartizione del territorio in **regioni di suoli**, i quali corrispondono ad ambienti particolari, differenziati per caratteristiche geologiche, morfologiche e climatiche. Le *regioni* sono suddivise a loro volta in **province dei suoli** (n°21 in totale), che comprendono le aree: alpina, prealpina, collinare (contigua ai rilievi o d'origine morenica) e di pianura.

Classificazioni più specifiche, quali **sistemi di suoli** e **unità cartografiche**, permettono di identificare nel dettaglio morfologia e litologia, anche in relazione a parametri climatici e all'utilizzo del suolo stesso.

Il **fondo vallivo** presenta un suolo classificato come “GV 1.2”, ricco di **ghiaie** e **depositi detritici** grossolani di origine glaciale ed alluvionale, residuali e trasportati, alternati ad emergenze del substrato roccioso.

Esso poggia su substrati prevalentemente calcarei, profondi e ben differenziati, con abbondante presenza di scheletro e sostanza organica negli orizzonti più superficiali. Intorno ai laghi lapisini, sono diffusi suoli stratificati ricchi di materiali palustri, prevalentemente minerali argillosi, con elevata presenza di sostanza organica che conferisce una colorazione scura al terreno.

A 2.3. Inquadramento Idrografico e Idrogeologico

Il Comune di Vittorio Veneto ricade all’interno del Bacino Idrografico del Livenza ed è quindi compreso nel Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico del Bacino Idrografico stesso. Nella tavola della perimetrazione e classificazione delle aree in **relazione alla pericolosità idraulica**, sono individuati ventuno ambiti a pericolosità idraulica: sei in classe P3 (area ad elevata pericolosità) e quindici in classe P2 (area a media pericolosità).

Nella tavola della perimetrazione e classificazione delle aree in relazione alla **pericolosità geologica**, invece, sono individuati 28 ambiti a pericolosità geologica: 1 in ambito P1, 4 in ambito P2, 18 in classe P3 e 5 in classe P4. Per tali aree gli articoli 11 e 12 delle norme di attuazione del piano stralcio prevedono particolari forme di tutela disciplinando gli interventi ammissibili in tali zone.

Nello studio condotto dalla Regione Veneto - Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile, per il progetto IFFI, è emersa la presenza di fenomeni di criticità geologica ed eventi franosi; questi sono stati utilizzati per definire le aree a pericolosità geologica del PAI.

Anche nel PTCP di Treviso nella tavola 2, Carta delle Fragilità, sono riportati: localizzazione eventi di franosità, aree di eventi franosi, aree a bassa sensibilità alla franosità.

A.2.4. Inquadramento Sismico

L’ambito ricade nel settore pedemontano veneto dove tuttora è in atto un’intensa attività tettonica. Tale fenomeno è dovuto all’interferenza tra lo scorrimento del fronte della fascia delle Prealpi è la faglia di Caorle che delimita il lato meridionale del Pizzoc nota come linea di Montaner.

L’alta pianura trevigiana e la fascia prealpina rientrano in un’area soggetta a forti ad articolate deformazioni, con aumento dell’energia del rilievo. Secondo il “**Modello Sismo-tettonico dell’Italia Nord-Orientale**” questa regione è considerata “**ATTIVA**” sul piano tettonico.

Per quanto riguarda il rischio sismico il comune di Vittorio Veneto ricade in **zona sismica 2**.

A.1.8 INQUADRAMENTO CLIMATICO

L'annata 2009 in Veneto risulta complessivamente molto più piovosa del normale a causa di frequenti apporti mensili sopra la media registrati nel corso dell'anno.

L'andamento termico può considerarsi in prevalenza leggermente superiore alla media nei valori minimi, anche se con alcuni periodi particolarmente freddi in particolare tra dicembre e i primi di febbraio; leggermente inferiore alla media nei valori massimi ma con alcune ondate di caldo, specie in luglio.

Il trimestre dicembre 2009-febbraio 2010 risulta essere particolarmente freddo per la frequente influenza di masse d'aria polare continentale. La stagione invernale 2009-2010 si discosta assai dal tipico inverno veneto per l'alta frequenza di episodi piovosi o nevosi e per la mancanza di prolungati periodi di tempo stabile.

Il bilancio idroclimatico in estate risulta negativo in tutta la pianura e diviene positivo in autunno in tutto il territorio regionale. L'andamento termico risulta complessivamente prossimo alla norma; le temperature minime sono a tratti superiori alla media di riferimento in montagna, mentre i valori massimi superano di circa 1°C la media in pianura.

Periodi particolarmente freddi e duraturi si registrano tra la seconda metà di gennaio e la prima parte di febbraio mentre le fasi più significative con anomalie positive di temperatura si verificano in marzo, in estate tra la metà giugno e la fine di agosto, e in alcune fasi dell'autunno.

Concludendo dall'analisi degli elaborati del PTCP emerge:

TAV 1 – DEI VINCOLI E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE: nessun vincolo

TAV 2 - CARTA DI SINTESI SENSIBILITA' DEL SUOLO : poco sensibile

TAV 3 - SISTEMA AMBIENTALE: nessun vincolo

TAV 4 - SISTEMA INSEDIATIVO INFRASTRUTTURALE:

TAV. 5 SISTEMA DEL PAESAGGIO: non emergono vincoli

Dall'analisi della Rete Natura 2000 il sito non risulta all'interno di aree protette, né in vicinanza significativa da queste.

L'intervento risulta coerente con quanto previsto dagli strumenti di pianificazione analizzati.

B. QUADRO PRODUTTIVO

B1.1. LA SITUAZIONE IMPIANTISTICA AL 2012

B1.1.1 Descrizione dell'attività produttiva esistente

L'azienda svolge attività di allevamento di galline ovaiole per la produzione di uova destinate al consumo. Lo stabilimento è costituito da 6 unità produttive (capannoni), così suddivisi:

Il capannone 1, 2 e 3, sono ad un unico piano mentre il 6 è un fabbricato costituito da tre piani destinati all'accasamento delle galline ovaiole il capannone 4 è destinato a magazzino attrezzature mentre il capannone 5 è destinato al deposito della pollina per entrambe le ditte.

Nei 4 capannoni le galline sono poste in batterie di gabbie con stoccaggio della pollina in locale aerato posto sotto al piano gabbie (sistema denominato a fossa profonda).

Le strutture che contengono le gabbie per le ovaiole sono in numero sufficiente per permettere l'attuazione del ciclo produttivo nel rispetto dei parametri qualitativi nel rispetto dell'attuale normativa vigente e del benessere degli animali stessi (D.Lgs. n. 146 del 26 marzo 2001 attuazione della Direttiva 98/58/CE).

Il ciclo ha una durata minima di circa 12-14 mesi, al termine dei quali i capi allevati vengono avviati a macellazione; viene effettuata poi la pulizia e l'igienizzazione e, dopo un periodo di vuoto sanitario di circa 30/40 giorni e si ricomincia il ciclo di allevamento.

Trascorso il "vuoto sanitario" vengono introdotti capi giovani già vaccinati aventi circa 120 giorni.

La capacità di allevamento massima è di 40000 galline ovaiole così ripartite:

Società Agricola Casagrande Luciano & C s.s.

N° ordine attività IPPC	Attività	Potenzialità del Complesso	
		Capacità produttiva	Presenze Medie
Capannone 2	6.6. – Allevamento Avicolo	19.000	19.000

Società Agricola Casagrande Luciano & Nico SNC C

N° ordine attività IPPC	Attività	Potenzialità del Complesso	
		Capacità produttiva	Presenze Medie
Capannone 3	6.6. – Allevamento Avicolo	19.000	19.000

Le condizioni ambientali interne ai capannoni sono gestite mediante un sistema di controllo automatizzato in grado di monitorare la bioclimatizzazione (temperatura interna compresa tra

19 e 23°C a seconda della stagione), l'apertura/chiusura delle finestre e ventilatori e l'illuminazione.

Le condizioni ottimali di temperatura ed umidità sono finalizzate al benessere degli animali, a favorire l'essiccazione della pollina e a bloccare i processi di fermentazione che portano alla formazione di ammoniaca e sostanze organiche odorogene.

Durante il periodo di allevamento i capi sono giornalmente controllati dagli operatori che verificano le buone condizioni dell'allevamento, estraggono i capi morti e li mettono in cella frigo quindi registrano i decessi.

In caso di anomalie al sistema di controllo del microclima interno ai capannoni si attiva un segnale luminoso e di allarme e al tempo stesso si attiva un richiamo telefonico sul numero del responsabile l'approvvigionamento minimo dell'acqua e dell'alimento.

Gli impianti di allevamento sono integrati da impianto per raccolta uova (anaconda).

Le uova prodotte arrivano al centro di raccolta aziendale dove sono presenti due macchine raccogliatrici che provvedono a convogliare e depositare le uova ritenute idonee in contenitori opportuni per essere inviati in idonei Centri di Raccolta convenzionati.

Queste operazioni vengono controllate giornalmente dagli operatori addetti al confezionamento.

Le fasi del processo produttivo possono essere riassunte in:

- Accasamento;
- Allevamento;
- Produzione;
- Raccolta.

La **manutenzione** agli impianti viene effettuata generalmente da personale interno. L'esecuzione delle manutenzioni viene fatta nel rispetto dei tempi del vuoto sanitario. Sono presenti procedure e programmi di formazione per il personale.

I trattamenti di derattizzazione e demuscazione vengono svolti da ditte terze che provvedono alla fornitura dei prodotti e alla loro gestione. In azienda viene tenuta la registrazione degli interventi effettuati.

Le **deiezioni** prodotte durante l'intero ciclo produttivo, cadono in continuo su un nastro posto al di sotto di ogni gabbia e ogni 2 giorni vengono fatte cadere mediante raschiamento sul fondo del capannone (concimaia) ove, per effetto del materiale ligneo cellulosico posto all'inizio del ciclo (e successivamente) e della ventilazione, subisce il completo processo di disidratazione.

L'asportazione del concime così formato avviene solo a fine ciclo ad opera di mezzi meccanici che provvedono al carico su mezzi di trasporto per la successiva vendita.

Il complesso zootecnico è costituito da n. 4 capannoni per l'allevamento di galline ovaiole.

Sull'ingresso al centro aziendale è realizzato il locale adibito a spogliatoio e ufficio amministrativo che come da progetto allegato sarà posizionato non più nella provinciale ma direttamente in Via Donatori del sangue questo per facilitare l'accesso ai mezzi e predisporre la fossa di disinfezione.

Al fine di procedere ad una stima delle emissioni di ammoniaca e di metano provenienti dalla fase di stabulazione degli animali si utilizzano i coefficienti presenti nelle "Linee Guida Nazionali" espressi in kgNH₃/(capo x anno).

Il documento B.A.T. prevede per la tipologia di allevamento in questione (Cod. MTD 4.2.4 Sistemi ad aviario) un fattore emissivo per l'ammoniaca pari a 0,090 kgNH₃/(capo x anno). Sulla base della capacità di accasamento dell'allevamento (39000 capi) risulta un'emissione annua di ammoniaca pari a 3,5 t/anno.

Per la parte relativa all'abbeveraggio degli animali e al raffrescamento dell'ambiente, l'acqua viene prelevata da un nuovo pozzo presente all'interno del sito produttivo, per la parte relativa agli usi civili l'approvvigionamento avviene da acquedotto (circa 100 m³/anno).

Si stima un utilizzo complessivo di acqua pari a circa 9.900 m³/anno.

Il pozzo è dotato di contatore in linea ai capannoni che permettono il rilevamento ed il monitoraggio in continuo dei flussi idrici giornalieri.

Le attività delle Società Agricole Casagrande portano normalmente a produzioni molto modeste di **rifiuti** che sono per lo più costituiti da imballaggi in plastica

CER 15 01 02 - Imballaggi in plastica;

*CER 18 02 02 * - Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni.*

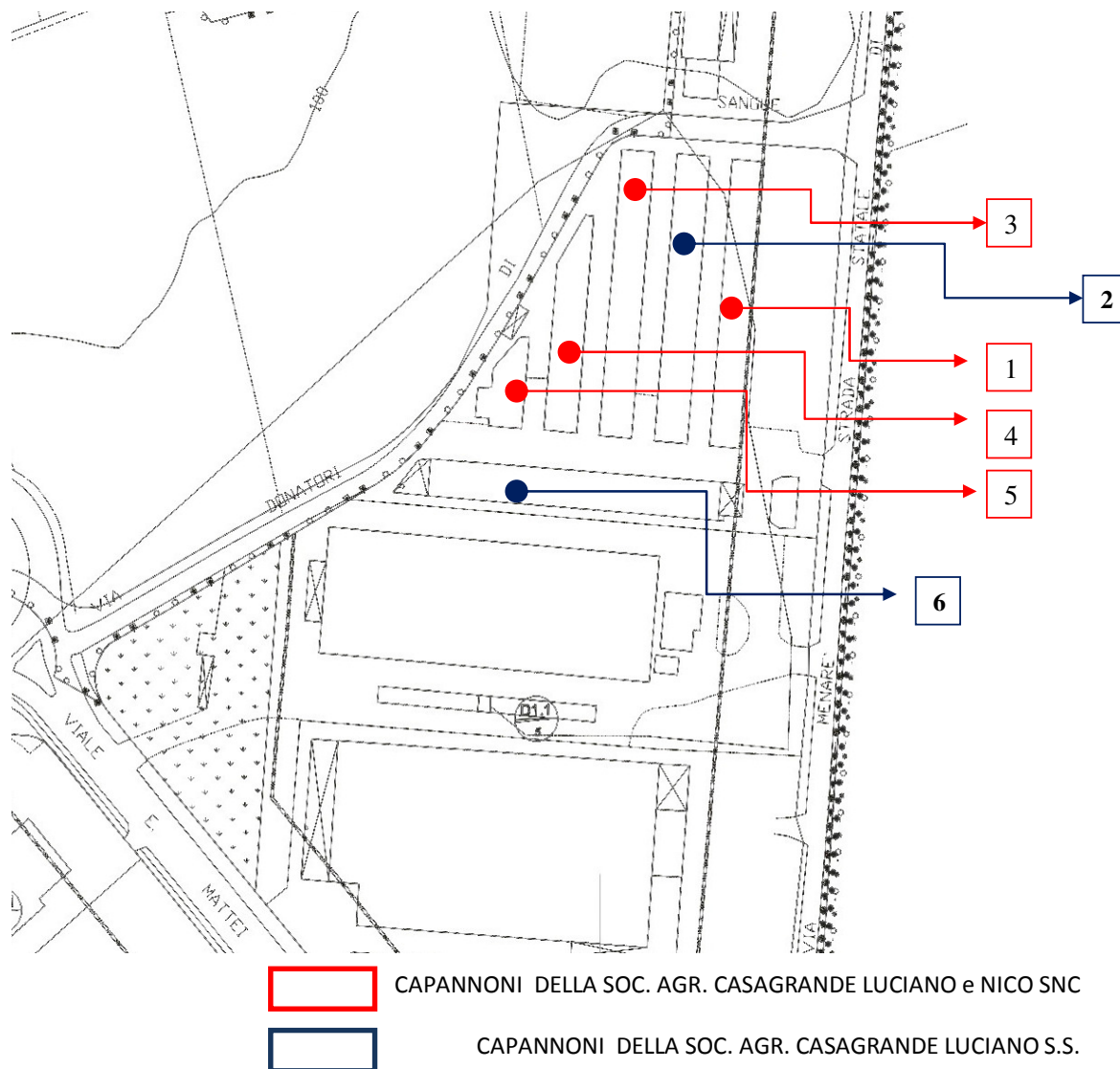
I rifiuti vengono conferiti a ditte specializzate per il trasporto e lo smaltimento.

Per quanto riguarda gli eventuali **animali morti**, gli operatori giornalmente vistano il ricovero controllando la vitalità degli animali, raccolgono i capi deceduti e li inseriscono nella cella frigo, quindi registrano l'evento.

Per quanto riguarda i **trasporti** che interessano lo stabilimento, questi riguardano essenzialmente il trasporto degli animali (a inizio e fine ciclo), i trasporti delle uova e quelli del mangime. Si stimano circa 4 mezzi/settimana complessivi.

I mezzi in uscita dall'impianto percorrono la SS51 fino a Conegliano e quindi si immettono nella autostrada A27 Belluno - Venezia.

In azienda non sono presenti manufatti contenenti **amianto**.



B 2.0 LO SCENARIO DI PROGETTO

B 2.1. Analisi Delle Alternative

Il progetto di sviluppo è legato principalmente alla necessità di adeguamento ai contenuti delle Direttive 1999/74/CE e 2002/4/CE e ad esigenze di mercato.

Le possibili alternative al progetto possono essere quindi di tipo tecnologico o di localizzazione.

In merito all'aspetto tecnologico si evidenzia che la tecnica di allevamento con gli MTD è probabilmente quella con maggiori benefici ambientali, mentre realizzare il progetto in un nuovo sito comporterebbe:

- nuovi impatti ambientali per il nuovo sito o comunque impatti sostanzialmente diversi da quelli storicamente caratteristici del sito stesso (occupazione del suolo, riqualificazione di una nuova area, etc.);
- maggiori costi per la realizzazione ex-novo dei capannoni e delle strutture annesse rispetto al riutilizzo di strutture già esistenti con conseguente aggravamento del bilancio economico dell'azienda e conseguenze che potrebbero avere risvolti anche critici nel breve periodo.

Alla luce di quanto sopra si ritiene che il progetto proposto sia la soluzione migliore per raggiungere gli obiettivi di sviluppo legati al mercato e per soddisfare la necessità di adeguamento delle tecniche di allevamento ai contenuti delle Direttive 1999/74/CE e 2002/4/CE.

La realizzazione di un accesso carraio permette una riduzione del carico di traffico su un tratto della SS51 in quanto utilizzeremo la Via Donatori di Sangue come collegamento alla viabilità principale, mentre in termini di Biosicurezza con questo intervento abbiamo lo spazio per inserire l'arco per la Disinfestazione dei camion che transita in azienda.

B 2.2 I CAPANNONI PER GALLINE OVAIOLE

B 2.2.1 Il ciclo produttivo dell'allevamento di galline

Il ciclo produttivo di un allevamento di galline ovaiole per la produzione di uova da consumo ha una durata media di circa 13 mesi comprensivi del vuoto sanitario di circa 20/30 giorni. La tabella riporta di dati relativi alle capacità produttive dei due all'allevamenti:

POTENZIALITA' - PRIMA DEL PROGETTO

Società Agricola Casagrande Luciano & C s.s.

N° ordine attività IPPC	Attività	Potenzialità del Complesso	
		Capacità produttiva	Presenze Medie
Capannone 2	6.6. – Allevamento Avicolo	19.000	19.000

Società Agricola Casagrande Luciano & Nico SNC C

N° ordine attività IPPC	Attività	Potenzialità del Complesso	
		Capacità produttiva	Presenze Medie
Capannone 3	6.6. – Allevamento Avicolo	19.000	19.000

POTENZIALITA' - POST DEL PROGETTO

Società Agricola Casagrande Luciano & C S.S.

Capannone	Attività	Potenzialità del Complesso	
		Capacità produttiva	Presenze Medie
Capannone 2	6.6. – Allevamento Avicolo	28.000	28.000
Capannone Multipiano 6	6.6. – Allevamento Avicolo	(21.000+24.000+24.000) 69.000	69.000

Società Agricola Casagrande Luciano & Nico SNC C

N° ordine attività IPPC	Attività	Potenzialità del Complesso	
		Capacità produttiva	Presenze Medie
Capannone 1	6.6. – Allevamento Avicolo	28.000	28.000
Capannone 3	6.6. – Allevamento Avicolo	28.000	28.000

Il capannone 4 è destinato a magazzino e deposito attrezzature.

Il capannone 5 è destinato per il deposito della pollina dei due allevamenti.

B 2.2.2 La struttura e le dimensioni dei capannoni

Le caratteristiche dimensionali dei capannoni sono:

CAPANNONI GALLINE	Capannone 1	Capannone 2	Capannone 3	Capannone 6 PT	Capannone 6 PP	Capannone 6 PS
Lunghezza	110,00 ml	110,00 ml	110,00 ml	87.5 ml	99.7 ml	99.7 ml
Larghezza	11,50 ml	11,50 ml	11,50 ml	12.5 ml	12.5 ml	12.5 ml
Superficie	1220 mq	1220 mq	1220 mq	1094 mq	1225 mq	1225 mq
Altezza pareti	2.95	2.95	2.95	2.95	2.95	2.95

I fabbricati saranno realizzati con struttura in acciaio, con tamponamenti perimetrali in blocchi semilavorati e intonacati internamente ed esternamente. la copertura è realizzata con sistema bausta e pignatte e manto di copertura in tegole.

Le aperture di areazione dei capannoni sono realizzate con serramenti in alluminio ciechi, necessario per il ciclo produttivo. Sulle testate dei fabbricati sono realizzati dei portoni a due battenti, mentre sulle code degli stessi fabbricati sono realizzate delle aperture per l'inserimento delle ventole di areazione dell'intero fabbricato e uscita degli impianti.

B 2.2.3 La ventilazione

La ventilazione è longitudinale in depressione: tutti i ventilatori sono installati in testata e l'aria entra dalle finestre longitudinali. L'ingresso dell'aria viene garantito da finestre dell'altezza di 1,0 m protette da cappa antivento per una lunghezza a partire dalla testata contrapposta a quella in cui sono installati i ventilatori. Per la lunghezza restante sono presenti finestre di emergenza.

In ciascun capannone/piano la climatizzazione è assicurata da circa 8 estrattori d'aria elicoidali della portata effettiva di circa 30.000 m³/h, ciascuno dotato di serranda ad apertura automatica installati nella parete dei capannoni. L'altezza media di uscita dell'aria dai ventilatori è di circa 1,385 m.

Al primo stadio sono collegati i ventilatori che funzionano con l'orologio parzializzatore per la programmazione del minimo ricambio d'aria (anche in funzione della presenza dei tunnel esterni per l'essiccazione della pollina).

Per far fronte ad eventuali black-out elettrico in azienda sarà installato un gruppo elettrogeno a gasolio della potenzialità superiore ai 150 kW.

B 2.2.4 Il riscaldamento e raffrescamento

Per le galline ovaiole non è previsto un impianto di riscaldamento dell'aria.

Il capannone è dotato di impianto di raffrescamento evaporativo BAUMAC per nebulizzazione dell'acqua alla pressione di 70 bar in grado di abbassare la temperatura dell'aria fino a 6°C in presenza di bassa umidità relativa dell'aria

B 2.2.5 L'illuminazione

Per l'illuminazione dei capannoni sono previste:

- n. 4 linee realizzate con lampade al neon da 10 W, per corridoio
- n. 1 punti luce al tuboled da 2.5 W/m per ogni batteria e per piano

B 2.2.6 Le batterie e le gabbie

Per ciascun capannone sono previste n. 3 batterie a 3 piani di "**voliere**" in accordo con il D.lgs. n. 267 del 29 luglio 2003 " *Attuazione delle direttive 1999/74/CE e 2002/4/CE, per la protezione delle galline ovaiole e la registrazione dei relativi stabilimenti di allevamento*".

A - consentire alle galline ovaiole di disporre:

1) di almeno 750 centimetri quadrati di superficie della gabbia per ogni gallina ovaiole, di cui 600 centimetri quadrati di superficie utilizzabile, fermo restando che l'altezza della gabbia, diversa dall'altezza al di sopra della superficie utilizzabile, non deve essere inferiore a 20 cm in ogni punto e che la superficie totale di ogni gabbia non può essere inferiore a 2000 centimetri quadrati.

B - avere una mangiatoia utilizzabile senza limitazioni, di una lunghezza minima di cm.12 moltiplicata per il numero di galline ovaiole in gabbia.

C - disporre di un sistema di abbeveraggio appropriato tenuto conto, in particolare, della dimensione del gruppo; nel caso di abbeveratoi a raccordo, ciascuna gallina ovaiole deve poter raggiungere almeno due tetterelle o coppette.

D - essere separate, quando disposte in fila, da passaggi aventi una larghezza minima di cm.90 per agevolare l'ispezione, la sistemazione e l'evacuazione delle galline ovaiole, e tra il pavimento dell'edificio e le gabbie delle file inferiori deve esservi uno spazio di almeno 35 cm.

E - essere provviste di dispositivi per accorciare le unghie qualora siano disponibili sul mercato dispositivi dichiarati idonei da organismi comunitari.

Ogni cella è provvista di nido, posatoio, dispositivo gratta unghie e piattino per razzolamento come da normativa Europea per il benessere degli animali.

I capannoni avranno la seguente potenzialità massima:

B 2.2.7 L'alimentazione e abbeverata

La distribuzione del mangime viene previsto con catenaria in grado di distribuire ad ogni passaggio su tutta la lunghezza della batteria il mangime sulle mangiatoie dei n. 3 piani con uniformità.

E' installata nello stesso sistema di gabbie con la stessa mangiatoia (senza bisogno di piastre antiusura sui giunti). Il livello del mangime è regolato da un dosatore a ghigliottina graduato.

B 2.2.8 La Gestione delle Uova

Le uova raccolte in azienda sono poi inviate ai Centri di Stoccaggio e lavorazioni convenzionate con le società. Non è un centro di raccolta, ma solo di smistamento delle uova raccolte.

1. **Uova dalle gabbie:** rotolano lentamente, su un pedonale flottante in rete metallica con una inclinazione di 7° sui nastri di raccolta senza raggrupparsi. In corrispondenza di ogni montante di spalla è montato un deflettore di plastica al fine di eliminare punti di trattenuta delle uova durante la discesa.

2. **Nastri di raccolta uova:** quelli standard sono in tessuto di polipropilene. Il polipropilene rinforzato è usato per sistemi di gabbia molto lunghi. I nastri non sono sensibili alle variazioni di temperatura o umidità e generalmente non è necessario ritensionarli una volta installati.

3. **Pulizia dei nastri:** la superficie del nastro che trasporta le uova viene pulita da appositi raschietti posti in tutti i supporti nastro in corrispondenza di ogni montante di spalla, durante il percorso di ritorno del nastro stesso.

4. **Filo elettrificato:** in aggiunta al deflettore salva-uova, posta sul retro della mangiatoia e per meglio proteggere le uova da occasionali beccate da parte degli animali, può essere installato un efficace ma non pericoloso filo elettrificato. I cavi sono connessi ad un'estremità ad un pannellino di controllo da dove è possibile togliere l'alimentazione di ogni singolo cavo o un completo banco di gabbie così da poter scoprire un'eventuale perdita a terra causata per esempio dalla morte di un animale.

5. **Filo ferma uova:** le uova vengono fermate proprio prima di raggiungere il canale di raccolta al fine di ridurne la velocità ed evitare la collisione con le uova che sono già sul nastro. I fili sono attivati da un motoriduttore con micro-interruttori idonei per regolare la posizione più bassa o alta. Il sistema è controllato da un orologio e da un timer ed è possibile programmare il numero e la durata delle operazioni.

6. **Traino nastri uova:** consiste in un rullo in acciaio vulcanizzato con gomma antiusura con un diametro di più di 100 mm (4") e un rullo di pressione in alluminio.

I due rulli girano su due coppie di cuscinetti a tenuta stagna: sono tensionati uno contro l'altro con apposite molle e sincronizzati da due ruote dentate in plastica per una tenace presa sul nastro. Il rullo di pressione è pulito da un raschietto.

7. Rullo di rinvio autopulente installato su un supporto regolabile in orizzontale/verticale.

Il sistema è molto semplice ed assicura delle uova molto pulite grazie ad un solo trasferimento: dai nastri trasportatori direttamente al convogliatore a bacchette.

B 3.0 PRODUZIONE DI EFFLUENTI E GESTIONE DELLE DEIEZIONI

B 3.1 La produzione di pollina

La produzione di pollina è stata quantificata sulla base dei valori unitari fissati dal Decreto 7 aprile 2006.

CATEGORIA ANIMALI	PESO VIVO MEDIO	PRODUZIONE ANNUA DI LIQUAME	PRODUZIONE ANNUA DI LETAME O MATERIALE PALABILE	
	(kg/capo)	m ³ /t PV	t/t PV	m ³ /t PV
Ovaiole in Voliera con tecniche di disidratazione (tunnel esterno)	1,8 – 2,0	0.1	7	17

Tab. 1 Quantità di effluente prodotta per peso vivo e per anno in relazione alla tipologia di stabulazione

La produzione di pollina dell'allevamento di progetto, calcolata sul peso vivo mediamente presente e considerando il peso di una gallina di 1,8 kg, risulta pertanto:

Società Agricola Casagrande Luciano & C s.s.

capannone	PESO VIVO MEDIO M.P.	PRODUZIONE ANNUA DI POLLINA
	(T)	m ³ /ANNO
2	28.000*1.8 = 50.4	1.3 mc al giorno * 2.8*365 = 1328 m ³ /ANNO
6	69.000*1.8 = 124.2	3274 m ³ /ANNO

Società Agricola Casagrande Luciano & Nico SNC

capannone	PESO VIVO MEDIO M.P.	PRODUZIONE ANNUA DI POLLINA
	(T)	m ³ /ANNO
1	28.000*1.8 = 50.4	1.3 mc al giorno * 2.8*365 = 1328 m ³ /ANNO
3	28.000*1.8 = 50.4	1.3 mc al giorno * 2.8*365 = 1328 m ³ /ANNO

B 3.2 La produzione di azoto

La produzione di azoto dell'allevamento viene calcolata sulla base dei dati delle tabelle 1 e 2 del Decreto 7 aprile 2006:

CATEGORIA ANIMALE	AZOTO AL CAMPO (AL NETTO DELLE PERDITE)	
	Kg/t P.V.	Totale t/anno
Ovaiole (Peso Vivo 1,8)	230	63.250
Società Agricola Casagrande Luciano & Nico SNC	174.6	40.066
Società Agricola Casagrande Luciano & C s.s.	100.8	23.184

Azoto prodotto da animali di interesse zootecnico: valori al campo per anno al netto delle perdite per emissioni di ammoniaca; ripartizione dell'azoto tra liquame e letame.

B 3.4. La gestione delle deiezioni

Lo stoccaggio della pollina è molto importante per la fermentazione a 70° e la maturazione di quella avicola lo è al fine di poter essere usata come buon fertilizzante. In alcuni casi è necessario un lungo periodo di stoccaggio dovuto alle rigide condizioni invernali.

SISTEMA DI PULIZIA RIMOZIONE DEIEZIONI A NASTRI

Costituito da un nastro in polipropilene da 1 millimetro di spessore, supportato da traverse laterali a profilo concavo. Un motoriduttore per piano e per ogni nastro è direttamente collegato al rullo di traino senza nessuna catena di trasmissione.

Ogni motoriduttore è in grado di trainare un singolo nastro per oltre 150 m.

Consiste di:

- Un rullo di traino calibrato, in acciaio del diametro di 120 x 5 mm di spessore è montato su un albero esagonale da 40 mm . La Velocità del Nastro E' 2.3 – 2.8 m/min
- In funzione della lunghezza dell'impianto vengono montati su un secondo albero esagonale da 40 mm, due o tre rulli gommati in pressione sul rullo di traino
- Quattro robusti cuscinetti per il supporto dei due alberi
- Due ruote dentate per sincronizzare il rullo di traino con il controrullo
- Due molle con bullone tensionatore per regolare la pressione tra i rulli
- Un motoriduttore (uno per ogni nastro) direttamente connesso al rullo di traino senza catene di trasmissione
- Raschietto per la pulizia sui rulli gommati del controrullo
- Raschietto per la pulizia del rullo di traino
- Raschietto in acciaio inox per la pulizia del nastro
- Secondo raschietto per la pulizia del nastro (opzionale)

-
- Tutti i componenti sono montati su due piastre scorrevoli con un solo bullone per una veloce e facile regolazione del nastro
 - Una robusta unità di rinvio che include un rullo d'acciaio con due cuscinetti stagni alle estremità, un raschietto a rullo di pulizia, un raschietto a V per rimuovere lo sporco dal nastro di ritorno, deflettori, un sistema di tensionamento e detensionamento rapidi con cricchetto per una regolazione fine e precisa del nastro

TRASPORTATORE ORIZZONTALE ED ELEVATORE PER LA POLLINA

Nastri telati, rivestiti in PVC, di 2 - 2.5 mm. di spessore in base alla lunghezza del trasportatore; per condizioni climatiche difficili, forniamo su richiesta dei nastri speciali (rivestiti in poliuretano) adatti per interventi in temperature fino a -30°.

Valli può fornire trasportatori bi-direzionali, anche ortogonali tra loro, in grado di trasportare la pollina automaticamente o manualmente in tutti i punti di deposito per ottimizzare la capacità del locale di stoccaggio. A velocità del nastro e' 75 m/min

B 3.5. Descrizione e funzionalità dei tunnel di essiccazione esterni.

Accogliendo le indicazioni delle Linee Guida IPPC si andrà ad adottare una tipologia di gestione della pollina a minore impatto ambientale: l'essiccazione della pollina in tunnel esterno. In tal modo la gestione dell'allevamento sarà a minore impatto ambientale, come risulta dal BRef IPPC.

Nelle Linee guida su questa tecnologia è riportato:

Punto 5.7 linee guida IPPC

Questa tecnica non è riportata nel BRef, benché abbia trovato discreta applicazione in allevamenti avicoli di vari Paesi europei tra i quali il nostro. Il processo di disidratazione consiste nel far passare la pollina estratta dai ricoveri su nastri a più piani all'interno di tunnel in cui viene fatta passare l'aria esausta estratta sempre dai ricoveri. In analogia con le altre tecniche, le condizioni perché questa tecnica sia considerata BAT sono che il trattamento di ventilazione sia ben controllato, eventualmente con il ricorso ad assistenza specialistica esterna, e che il processo di disidratazione si svolga in tempi molto rapidi in modo da bloccare la trasformazione dell'acido urico in ammoniaca e quindi l'emissione di quest'ultima in atmosfera.

In ordine a quanto sopra riportato va ribadito che già da oltre quinquennio questa tecnica viene comunemente adottata non solo nei nuovi capannoni per galline ovaiole in batteria, ma anche per allevamenti esistenti.

La larga diffusione di questa tecnica (come invece non era all'atto della stesura del BRef) ha portato alla sua ottimizzazione, che garantisce una gestione ottimizzata anche senza l'intervento di assistenza specialistica.

L'intero ciclo della pollina, poi, dalla produzione nelle gabbie alla essiccazione nei tunnel viene completata in 3-4 giorni: non si ha dunque il tempo per l'instaurarsi di processi di fermentazione della sostanza organica e di emissione di NH₃ in atmosfera in entità significative.

Da tutti questa tipologia costruttiva viene oggi considerata la migliore tecnica di allevamento sotto l'aspetto ambientale.

Vengono montati esternamente ai capannoni i tunnel di essiccazione (volume tecnico) della larghezza di 1,762 m e lunghezza rispettivamente di 40,00 m (14 piani) per i capannoni delle galline.

Per i capannoni delle galline l'aria di ventilazione del tunnel di essiccazione proviene dagli 8 ventilatori estrattori montati sulle pareti perimetrali adiacenti ai tunnel (parete NORD per il capannone 6).

La pollina deposta sui nastri trasportatori sottostanti ai ripiani della voliera è soggetta all'aria di ventilazione dei capannoni e viene parzialmente essiccata durante la permanenza nella stalla di circa due giorni ad una umidità dell'ordine del 60-70%.

Questa pollina viene successivamente convogliata al tunnel di essiccazione, costituito da una serie di nastri trasportatori sovrapposti che operano in cascata, facendo scendere la pollina dal piano superiore a quello inferiore di scarico.

Successivamente mediante un sistema di nastri trasportatori coperti verrà convogliata presso il capannone n° 4 dove abbiamo lo stoccaggio della pollina sia per la Società Casagrande SS e la Società Casagrande SNC divise ed individuabili i loro stoccaggi.

Tutto il percorso la pollina è protetta superiormente da una copertura in acciaio inox in modo da evitare eventuali perdite dovute dal vento o essere bagnata dalla pioggia.

B.3.5 Capacità delle strutture di stoccaggio

La pollina viene stoccata in azienda in una concimaia coperta (capannone 4), essendo un capannone coperto realizzato con pareti perimetrali (3) e pavimentazione in calcestruzzo. Le caratteristiche della concimaia garantiscono la possibilità di stoccaggio per 2100 m³, pari alla produzione di pollina di 90 giorni, essendo la produzione giornaliera pari a 23 m³.

B.5.6 Sistemi di trattamento degli effluenti

Non sono Previsti effluenti

B.6.0 GESTIONE DELLE MATERIE PRIME E FONTI ENERGETICHE

B.6.1. Materie prime

Quantità, caratteristiche e modalità di stoccaggio delle materie prime impiegate dall'attività produttiva sono specificate di seguito:

In riferimento alle modalità di stoccaggio delle materie prime, l'azienda non possiede un vero e proprio magazzino. Infatti abbiamo diversi silos situati all'ingresso dell'azienda, questi ultimi comandati elettronicamente così da gestire automaticamente la dose giornaliera

I rifornimenti avvengono una volta alla settimana direttamente dai mangimifici.

B.6.2 Risorse idriche

Le fonti di prelievo ed i consumi idrici sono di seguito sintetizzati.

Il ciclo interno delle acque è collegato unicamente alla rete idrica costituita da un pozzo artesiano di proprietà e con relativa autorizzazione regolare del Genio Civile

B.6.3 Consumo di energia e di combustibili

I dati relativi al consumo di energia ed agli eventuali impianti di combustione sono di seguito riportati:

B.6.4 Produzione di energia

LA SPESA ENERGETICA

L'azienda utilizzerà per i 5 capannoni per le galline esclusivamente energia elettrica proveniente dalla rete elettrica nazionale. Non è infatti previsto il riscaldamento dei capannoni zootecnici.

ENERGIA TERMICA

Per i locali servizi e per l'ufficio è presente un impianto di autonomo elettrico.

Energia elettrica

L'energia elettrica è utilizzata per

1. Illuminazione
2. Funzionamento impianti nei capannoni
 - ventilazione,
 - distribuzione mangime,
 - raccolta delle uova
 - celle frigo per capi deceduti

L'allevamento è provvisto di un **generatore di emergenza** superiore ai 250 kVA alimentato a gasolio con serbatoio da 120 litri. Il generatore viene alimentato anche da un serbatoio aggiuntivo esterno all'edificio.

B.6.7 Consumo D'acqua E Approvvigionamento

L'approvvigionamento idrico è da acquedotto per l'abitazione civile e da un pozzo artesiano regolarmente autorizzato per il resto delle altre attività.

FABBISOGNO D'ACQUA PER ANIMALI

Il fabbisogno d'acqua per le galline può essere fissato sulla base di un consumo specifico di 1,8 litri per kg di mangime.

Considerato il consumo di mangime, il fabbisogno annuo risulta pari a :
 $5.521.000 \text{ kg mangime} \times 1,8 \text{ l H}_2\text{O/kg mangime} = 9938 \text{ m}^3/\text{anno}$

L'ACQUA PER USI DOMESTICI

Considerando un consumo pro-capite di 80 litri /gg* e n. 4 ULU (250 gg/anno) il consumo d'acqua annuo risulta di $250 \times 80 \times 4 / 1000 = 80 \text{ m}^3$

* E. De Fraja Frangipane, G Pastorelli "Impianti di depurazione di piccole dimensioni". Collana Ambiente CIPA Volume 2, 1993. pp43. ISSN 1121-8215

L'ACQUA PER LA PULIZIA E DISINFEZIONE CAPANNONI

Il consumo annuo è di circa 10 m³

CONSUMO TOTALE

UTENZE	M3/ANNO	%
civili	80	0,8
abbeveraggio	9938	99,0
disinfezione	10	0,2

B 7.0 GESTIONE DELLE INTERFERENZE

Si rende necessario individuare le interferenze dettate dalle attività svolte dalle due aziende medesimo Centro Aziendale e dalla definizione del controllo e gestione delle risorse ed approvvigionamenti (Enel, Acqua, Mangime, Rifiuti etc). Per quanto riguarda le attività di

allevamento ogni azienda è dotata di un numero sufficiente di lavoratori in relazione alle attività svolte.

L'unica interferenza è prevista nella raccolta delle uova e quindi l'esigenza di collaborare nella selezione manuale delle stesse che arrivano dai vari allevamenti per poi essere inviati ai centri di confezionamento convenzionati.

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

C.1.1 Emissioni derivanti dal ciclo zootecnico

I dati risultanti sono indicati nella Valutazione di Incidenza Ambientale.

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

Le caratteristiche principali degli scarichi dell'insediamento produttivo sono descritte nello schema seguente:

Gli scarichi generati, in base alla loro natura ed origine, si distinguono in:

- _ acque meteoriche derivanti dalle superfici scolanti: sono raccolte tramite caditoie e convogliate in pozzi perdenti;
- _ la pulizia a fine ciclo dell'interno dei capannoni viene effettuata senza utilizzo di acqua, ma solo con asportazione delle deiezioni ed uso di disinfettanti; pertanto non vengono generati scarichi di acque di lavaggio.
- _ acque decadenti dal centro di imballaggio uova in quantità trascurabili, sono comunque convogliate in vasca settica e disperse in pozzo perdente.
- _ scarico di natura domestica nel suolo da edificio unifamiliare in area agricola per complessivi 5 abitanti (abitazione del titolare) mediante vasca Imhoff e successivo convogliamento in condotta disperdente.

C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

L'IMPATTO DA RUMORE E VIBRAZIONI

La ditta, con la relazione tecnica allegata, ha dimostrato la compatibilità delle attrezzature di progetto con i limiti delle emissioni di rumore.

La zona è classificata, ai fini acustici come **“Zona di Classe 3”** con i seguenti limiti di accettabilità dei livelli di rumore:

Anche il *rumore da traffico* (automezzi per il trasporto del mangime, trasporto uova - mediamente 1-2 al giorno - e automezzi degli operai) non può creare inquinamento acustico significativo.

La barriera verde in essere contribuirà, comunque, a contenere i rumori del centro zootecnico. Non esistono problemi di inquinamento ambientale da *vibrazioni*.

Le modifiche all'allevamento esistente non porteranno ad un aumento del traffico

Considerando la media attuale di circa 2 ingressi alla settimana di camion per ritiro pollina e consegna del mangime, in fase di regime con i dati del progetto il nuovo l'indotto del traffico è di circa 4 ingressi alla settimana ed in sede di valutazione del nuovo acceso carraio in via donatori di sangue obbligherà la svolta a sinistra obbligando ad uscire per la rotonda della zona industriale evitando intasamenti della SS 51.

C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

La pavimentazione delle aree di allevamento è realizzata in calcestruzzo.

Le aree esterne ai capannoni di stabulazione, comprese le aree di transito di mezzi, sono in parte pavimentate.

La platea per lo stoccaggio dei reflui zootecnici (pollina) è impermeabile.

È presente una cisterna contenente gasolio, posizionata sotto tettoia ignifuga e dotata di bacino di contenimento per la raccolta di eventuali sversamenti.

C.5 Produzione Rifiuti

L'attività IPPC svolta presso lo stabilimento della Società Agricola Casagrande S.S. comporta la produzione di rifiuti speciali non pericolosi, costituiti da imballaggi in vari materiali (carta e cartone, plastica e vetro) e pericolosi, costituiti da carcasse di animali, farmaci scaduti e aghi.

In merito al loro stoccaggio, secondo quanto riferito allo smaltimento i rifiuti sono sottoposti a deposito temporaneo sotto tettoia su pavimentazione in cemento.

C.6 Gestione sottoprodotti di origine animale

Come riferito in relazione, lo smaltimento di uova rotte e galline morte verrà effettuato mediante apposita ditta regolarmente autorizzata trasporto e smaltimento.

Presente una cella frigorifera atta allo stoccaggio delle carcasse

I Rischi Sanitari

Va puntualizzato che in un allevamento avicolo il problema degli insetti e delle mosche è legato allo stoccaggio delle deiezioni delle galline, dato che la larga disponibilità di materiale

organico umido crea le condizioni ottimali per la loro moltiplicazione, facilitata dalla limitata durata del ciclo riproduttivo, di circa una settimana.

La tipologia di batteria "a voliera" adottata ed il trasferimento immediato della pollina scaricata nel deposito previsto, permette una parziale riduzione potenziale dell'impatto ed associato a questo una serie di trattamenti previsti contro le mosche e i ratti garantiscono condizioni di igiene ottimizzate.

Il previsto trattamento di lotta biologica contribuirà a garantire l'eliminazione del problema degli insetti come già avviene in impianti simili.

I trattamenti moschicidi e di derattizzazione sono oggi affidati a ditta terza specializzata e così sarà anche nel futuro.

Il servizio di disinfestazione insetti volanti viene realizzato mediante l'installazione di una lampada a raggi UV da posizionare nel magazzino di ogni capannone, esternamente vengono posizionate delle trappole a cattura multipla, con attrattivo alimentare, per il controllo delle mosche e monitorare, in caso di necessità verranno eseguiti trattamenti supplementari con insetticidi.

La *gestione degli animali morti* sarà effettuata nel rispetto della normativa vigente e, quindi, con la presunzione di non poter creare problemi di impatto negativo: gli animali deceduti verranno immediatamente prelevati dalle gabbie e collocati nella cella refrigerata in attesa della consegna alla ditta specializzata autorizzata al ritiro e successiva distruzione delle carcasse. Verrà ovviamente ottemperato all'obbligo di documentazione del trasporto e di tenuta dei registri di carico e scarico.

La direzione aziendale si atterrà alle disposizioni della locale ASL che potrà deciderne, se necessario e, nei casi previsti dalla legge, l'eliminazione delle galline morte mediante incenerimento o interrimento.

Per quanto concerne *la sicurezza alimentare*, al fine di garantire le migliori condizioni di igiene per i lavoratori e per il prodotto-uova, lo stabilimento sarà fornito di locali distinti e separati per il deposito delle materie prime, per il deposito dei prodotti finiti (uova), per la detenzione di sostanze non destinate all'alimentazione.

I locali avranno pavimentazione e pareti realizzati con materiali che consentono una facile pulizia e disinfezione; saranno sufficientemente ampi per un agevole lavoro degli operatori e climatizzati per garantire condizioni di lavoro e di conservazione delle uova ottimali.

I locali saranno aerabili sia naturalmente che artificialmente. Saranno altresì dotati di sistemi di protezione da roditori e mosche e in generale da insetti nocivi.

C.7 Gestione effluenti di allevamento

Gli Effetti Sulla Qualità Delle Acque, Suolo e Sottosuolo

Il nuovo insediamento non può interferire sulla qualità delle acque del sito dato che non si avranno scarichi idrici (tranne gli scarichi dei servizi igienici), né distribuzione di deiezioni animali (comunque palabili).

Anche in termini di approvvigionamento idrico non si pongono problemi, in quanto si usa acqua di acquedotto.

La gestione delle acque bianche

Le acque captate dai capannoni zootecnici e altre superfici coperte sono convogliate tramite rete fognaria comunale come da autorizzazione.

La gestione dell'attrezzatura di disinfezione automezzi.

La disinfezione automezzi avviene su platea in c.a. dotata di pendenze verso la caditoia centrale collegata con una vasca di raccolta del diametro di 3,0 m e altezza di 2,0 m.

La gestione dell'acqua di lavaggio dei capannoni zootecnici

All'interno dei capannoni sono previste caditoie collegate con vasche a tenuta esterne, da svuotarsi periodicamente e da utilizzare per usi fertirrigui data la loro compatibilità.

Per ogni capannone è prevista una vasca interrata a tenuta del diametro di 2 metri e altezza di 3 metri.

Gli scarichi dei servizi igienici

Nel centro zootecnico sono presenti i servizi igienici a servizio rispettivamente dell'allevamento e della sala uova/uffici.

Gli Effetti Su Vegetazione, Flora e Fauna, Ecosistema

La trasformazione dell'allevamento non potrà incidere su flora e fauna, trattandosi di un'area di limitata estensione ad oggi area con insediamento industriale in espansione.

D. QUADRO INTEGRATO

D.1. MATRICI DEGLI IMPATTI

Rispetto ad oggi l'impatto ambientale si può prefigurare in:

- emissioni in atmosfera, ma non significative, dato che le nuove tipologie costruttive sono MTD,
- creazione di traffico di automezzi per il trasporto del mangime, pollina e carico delle uova comunque sostenibile avendo accesso diretto dalla strada statale e non passandosi davanti ad abitazioni di terzi
- consumo di energia elettrica e di acqua

L'approccio semiquantitativo utilizzato in questo S.I.A. per valutare sinteticamente la magnitudo degli impatti sulle diverse matrici ambientali e quello di identificare uno specifico "standard di qualità" e di confrontarne gli impatti.

Per alcuni specifici inquinanti tale identificazione può risultare molto semplice: ad esempio per le polveri sottili è stato scelto come standard di qualità il livello di legge di 50 µg/m³ da non superarsi più di 35 volte in un anno relativamente alle medie giornaliere (D.Lgs. Governo n° 155 del 13/08/2010).

Per altri specifici inquinanti l'identificazione dello standard di qualità è più difficoltosa e, se non normata a livello di legislazione europea, nazionale o locale occorre far riferimento a valori guida prodotti da organizzazioni internazionali o dati di letteratura.

Infine per alcuni matrici ambientali la valutazione non può che essere di tipo qualitativo.

9.2 MATRICI DEGLI IMPATTI

I risultati dell'analisi degli impatti sono rappresentati nelle seguenti matrici:

ASPETTO		Aspetto Ambientale e non rilevante	Sconosciuta o non misurata o non valutabile	Buona << S.Q.	Discreta < S.Q.	Critica ≈ S.Q.	Criterio di valutazione
1	Qualità dell'aria: NH3, H2S				X		OMS "Guidelines for Air Quality, WHO, Geneva, 1987"
2	Qualità dell'aria: PM10					X	D.Lgs. Governo n° 155 del 13/08/2010 Campagne monitoraggio ARPAV
3	Sostanze che contribuiscono al riscaldamento globale (CO2, CH4)			X			
4	Qualità dell'aria: emissioni odorigene			X			
5	Inquinamento luminoso			X			
6	Rumore da sorgenti agroindustriali			X			
7	Rumore da traffico veicolare				X		
8	Vibrazioni			X			
9	Qualità del suolo e sottosuolo			X			
10	Qualità delle acque superficiali			X			
11	Qualità delle acque sotterranee			X			

ASPETTO		Aspetto Ambientale e non rilevante	Sconosciuta o non misurata o non valutabile	Buona << S.Q.	Discreta < S.Q.	Critica ≈ S.Q.	Criterio di valutazione
12	Produzione rifiuti pericolosi			X			
13	Radiazioni ionizzanti		X				
14	Inquinamento elettromagnetico a bassa frequenza		X				
15	Inquinamento elettromagnetico ad alta frequenza		X				
16	Rilascio in ambiente di fibre di amianto		X				
17	Flora, Vegetazione, Fauna			X			Screening di valutazione di incidenza ambientale
18	Aree naturalisticament e interessanti e/o protette			X			Screening di valutazione di incidenza ambientale
19	Sistema economico e produttivo			X			
20	Viabilità e traffico			X			
21	Paesaggio			X			
22	Utilizzo di risorse idriche			X			
23	Utilizzo di risorse energetiche e utilizzo di fonti energetiche rinnovabili			X			
24	Uso del suolo			X			
25	Salute pubblica			X			
26	Qualità della vita dei residenti			X			

E. PIANO DI MONITORAGGIO

Il Piano di Monitoraggi e Controllo è parte integrante della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale .

Tale Piano prevede l'autocontrollo dell'azienda su tutta una serie di aspetti ambientali e gestionali e comprende:

- i controlli a carico del gestore;
- i controlli a carico dell'Autorità pubblica di controllo.

Vedasi relazione definita per la domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale

F. LISTA DI CONTROLLO CONCLUSIVA

A verifica di quanto esposto nel presente studio, si ritiene che il progetto di adeguamento dell'allevamento al benessere animale e con la realizzazione ed adozione delle MTD, sia compatibile con le caratteristiche ambientali, urbanistiche e territoriali del contesto in cui ci si trova.

Analizzando i seguenti fattori di rischio possiamo sostenere la validità ambientale dell'opera.:

F.1. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il progetto non pone problemi di conflittualità con le normative:

- strumento urbanistico comunale PRG: non sussistono problemi trattandosi di complesso zootecnico di azienda diretto coltivatrice con Piano di Sviluppo Aziendale redatto a norma di legge e approvato dall'Ispettorato Agrario e con parere positivo dell'ASL;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP):
- vincoli naturalistici e/o paesaggistici: non emergono problemi
- vincoli archeologici: nessun problema
- vincoli idrogeologici: nessun problema
- vincoli storico culturali: nessun problema
- normative di settore:
- IPPC: si presenta contestualmente alla VIA la domanda di autorizzazione integrata ambientale

-
- normativa sulla GESTIONE DEI REFLUI ZOOTECNICI: i vincoli sono rispettati sia per lo stoccaggio della pollina sia per il suo utilizzo, che verrà attuato secondo il PUA
 - normativa sul BENESSERE ANIMALE: è rispettata, sia per la tipologia dei fabbricati, sia per le tecniche di allevamento

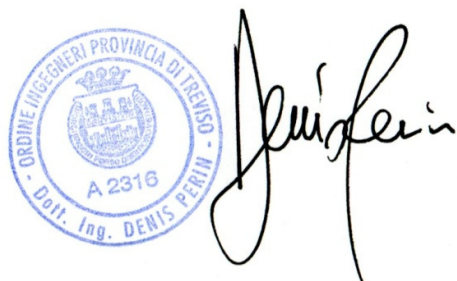
G. CONCLUSIONI

Lo studio dell'impatto ambientale del progetto porta ad una valutazione positiva, non emergendo rischi di significativi impatti ambientali.

Anche dal punto di vista paesaggistico-ambientale la scelta dei materiali per i fabbricati e la creazione di una barriera verde e di una recinzione particolarmente curate contribuiscono al nostro giudizio positivo sull'opera.

10 Febbraio 2014

Dott. Ing. Denis Perin



The image shows a circular professional stamp in blue ink. The text around the perimeter of the stamp reads "ORDINE INGEGNERI PROVINCIA DI TREVISO" at the top and "Dott. Ing. DENIS PERIN" at the bottom. In the center of the stamp, there is a coat of arms and the number "A 2318". To the right of the stamp is a handwritten signature in black ink that reads "Denis Perin".

NORMATIVA DI RIFERIMENTO - BIBLIOGRAFIA

- Legge Regionale n. 10 del 26.03.1999 *“Disciplina dei contenuti e delle procedure di Valutazione d’Impatto Ambientale”*, e s.m.i.;
- Decreto Legislativo 152 del 3 aprile 2006, recante *“Norme in materia ambientale”* e s.m.i.;
- Decreto Ministeriale 07 Aprile 2006 recante *“Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell’utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento di cui all’art. 38 del D.Lgs. 152/99”*;
- Decreto Ministeriale 29 gennaio 2007 *“Emanazione delle Linee Guida per l’individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell’allegato I del Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59”*;
- Delibera della Giunta Regionale n. 668 del 20 marzo 2007 *“D.Lgs. 18 febbraio 2005 n. 59 – autorizzazione ambientale per la prevenzione e riduzione integrata dell’inquinamento”* e s.m.i.;
- Direttiva 2007/43/CE del Consiglio del 28 giugno 2007 *che stabilisce norme minime per la protezione dei polli allevati per la produzione di carne.*
- Decreto Legislativo n. 4 del 16 gennaio 2008, *“Ulteriori disposizioni correttive ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell’articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69”*;
- Delibera della Giunta Regionale n. 1105 del 28 aprile 2009 *“D.lgs 18 febbraio 2005 n. 59 – LR 16 agosto 2007, n. 26. Autorizzazione ambientale per la prevenzione e riduzione dell’inquinamento. Approvazione Linee Guida per la valutazione della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per gli allevamenti zootecnici e del Piano Monitoraggio e Controllo (PMC)”*;
- Decreto legislativo 29 giugno 2010, n. 128 *“Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell’articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69”*.
- Decreto Legislativo 27 settembre 2010 n. 181 *“Attuazione della direttiva 2007/43/CE che stabilisce norme minime per la protezione di polli allevati per la produzione di carne”*
- Delibera della Giunta Regionale n. 1150 del 26 Luglio 2011 *Allegato A – Programma d’azione per le zone vulnerabili da nitrati del Veneto. Criteri e norme tecniche per l’utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici.*